

La serata preceduta da inutili polemiche Molto rumore per nulla “Delitti e castighi”, Fulvio Grimaldi a Caselle

Un appuntamento decisamente intrigante e suggestivo, soprattutto in seguito alle voci nate su possibili pressioni in merito al tema trattato e le presunte denunce di antisemitismo, quello organizzato giovedì 1 febbraio presso la Sala Fratelli Cervi di Caselle Torinese dal Circolo “Enrico Berlinguer” di Borgaro, e inerente la proiezione di un video-documentario sul conflitto verificatosi l'estate scorsa tra Israele e Libano, realizzato dal noto giornalista Fulvio Grimaldi e dal titolo “Delitto e Castigo”.

Era quindi affascinante essere presenti, per quello spirito di informazione che in certi casi è necessario, a volte doveroso, perché non sempre le voci possono permettere la comprensione totale delle vicende e, molto raramente, a riuscire da sole e senza altro tipo di accompagnamento di chiarirle completamente.

E se solitamente le polemiche sono in grado di attirare l'attenzione meglio di ogni altra cosa, mai come in questo caso siamo più vicini alla verità.

Ma andiamo con ordine, perché, come si usa dire in situazioni di particolare rilievo, soprattutto, poi, se si vanno a interessare anche aspetti politici, religiosi e culturali, spesso le verità sono duplici e ogni verità presenta diverse sfaccettature.

I “fatti”, una parola ricorsa spesso durante la serata, vanno quindi necessariamente chiariti prima di entrare nel vivo della descrizione; questo perché molte volte, forse troppe volte, per il semplice desiderio di fare scoop, di dare la notizia ad effetto, ci si lancia in affermazioni poco controllate, spesso e volentieri nemmeno veritiere, portando quindi l'attenzione sulla disputa e sulla controversia, anziché promuovere l'analisi corretta della realtà.

Quando si vanno a toccare temi scottanti come le guerre, la politica internazionale, le decisioni degli organi sovrani, spingendosi fino agli scontri religiosi, difficilmente si è in grado di giudicare o anche solo dare un parere senza cadere nel rischio di giungere oltre una linea di confine eccessiva, una frontiera che andrebbe attraversata con cautela.

Due punti sono forse da riportare, in modo da dare subito un substrato utile a comprendere correttamente anche il resto.

Dai comunicati stampa fatti circolare dall'Amministrazione Comunale casellese e dalle dichiarazioni stesche del Circolo Berlinguer, riguardo la questione, risulta non vi siano mai state né richieste di patrocinio né tantomeno concessioni di fondi o altro all'iniziativa proposta dal Circolo stesso, se non la semplice domanda di usufruire della sala.

In secondo luogo, non vi sono dichiarazioni ufficiali, ed è necessario oltre che d'obbligo sottolineare la parola “ufficiali”, riguardo tentativi di bloccare l'incontro. Che vi siano state tensioni è sulla bocca di tutti, ma, come già detto, le voci non sono sempre sufficienti per raccontare a pieno i fatti.

Detto ciò è appropriato riportare come si è svolta la serata, cercando di far comprendere le cose senza dare giudizi, proprio perché ognuno abbia la possibilità di farsi un'opinione liberamente.

In una sala che ha visto una buona presenza di pubblico, dopo alcuni inconvenienti tecnici, il primo a prendere la parola è stato Dario DeVecchis che, in qualità di Presidente del Circolo “Enrico Berlinguer”, promotore della serata, in un intenso intervento chiarificatore, ha voluto far luce, in modo netto e preciso, sulle vicende che avevano preceduto l'appunta-



mento con Grimaldi: “Quello che è successo è stato frutto di tante incomprensioni, incomprensioni grosse, molto probabilmente nate in quanto i protagonisti non si sono parlati. Il Circolo Berlinguer ha come linea di confine la difesa dei diritti costituzionali e si propone di sviluppare l'informazione in ogni sua forma. Non è quindi piacevole sentirsi etichettare con nomignoli profondamente sgradevoli riguardanti, ad esempio, l'antisemitismo. Prima di tutto è necessario e doveroso portare in superficie i fatti.”

Subito dopo si è passati alla presentazione vera e propria dell'ospite, con una breve introduzione in cui è stato ricordato come effettivamente già molte volte gli appuntamenti di Fulvio Grimaldi siano stati preceduti da un “periodo di timore” a causa dei temi scottanti trattati dal giornalista.

Nel suo intervento iniziale il noto inviato di guerra ha subito ripreso le parole di DeVecchis, ribadendo come fosse stato colpito dal clamore che aveva preceduto il suo arrivo e portando all'attenzione un argomento interessante: “In queste situazioni è importante chiedersi perché certe informazioni circolino, e nell'interesse di chi vengano date” - e riprendendo già in parte il tema della serata - “Dobbiamo imparare a codificare le informazioni, dato che al giorno d'oggi le informazioni stesse sono strumento di guerra.”

Si è giunti quindi all'introduzione del documentario, in cui Grimaldi ha voluto sottolineare, utilizzando commenti anche molto forti, come essenzialmente l'esperienza sul campo sia alla base della vera descrizione dei fatti, e che difficilmente chi non ne ha preso parte può permettersi di conoscerle a fondo.

Argomentazioni decisamente inattaccabili, aggiungendo però, forse, che coloro che sul campo sono stati realmente, proprio per aver avuto la possibilità e il coraggio di farsi promotori di concetti importanti, dovrebbero essere in grado di rendersi realmente obiettivi e riportare indistintamente ciò che essi hanno avuto modo di osservare, proprio per non cadere nel rischio di lasciar spazio a uniche interpretazioni.

La proiezione è quindi diventata la vera regina della serata. Nel suo documentario Grimaldi mostra le possibili cause e, in particolare, gli effetti della crisi mediorientale, che nell'estate 2006 ha visto contrapporsi lo stato di Israele e il Libano, porgendo l'attenzione principalmente sulle motivazioni che hanno scatenato l'attacco delle truppe israeliane in territorio libanese, sugli interventi del movimento politico degli Hezbollah in Libano e puntando molte volte il dito sulla Risolu-

zione ONU 1701 che ha stabilito il termine del conflitto.

Non è facile un commento su ciò che è stato proiettato o sulle scelte fatte da Grimaldi di presentare le cose sotto una certa visuale e voler quasi sembrare portatore di verità assolute. In particolare, per chi sta scrivendo questo articolo, è praticamente impossibile farlo, poiché non c'è l'adeguata esperienza o addirittura persino la giusta capacità per trattare certi argomenti, ancor più se le questioni esposte sono di così delicato livello.

In certi casi può sorgere, però, il dubbio che, forse, alcune cose siano più grandi di noi, e, proprio nel loro rispetto, andrebbero analizzate con attenzione, senza lasciarsi prendere dalla foga di voler far passare concetti importanti utilizzando le sole provocazioni, perché non è lo spettacolo che permette di interpretarle.

Il compito di chi riporta le vicende probabilmente dovrebbe essere, appunto, quello di riportarle, lasciando il proprio punto di vista quasi come semplice commento, ed è necessario averlo chiaro in mente quando si affrontano temi simili, chiedendosi presumibilmente se alcune cose potremmo davvero viverle come chi le subisce ogni giorno, come chi in ogni momento le deve affrontare, o se, pur andando sul campo direttamente, continueremo a vederle come semplici spettatori.

Ritornando alla serata, subito dopo la proiezione la parola è passata al pubblico, per commenti e domande. Primo a prendere in mano il microfono è stato Tullio Levi, Presidente della Comunità Ebraica di Torino, che in un concitato discorso ha ammesso un certo timore riguardo il tema trattato, attaccando le metodologie utilizzate e denunciando la volontà da parte di Grimaldi di voler esplicitamente distorcere la realtà.

E' comunque inopportuno entrare nel merito delle parole, delle provocazioni e delle risposte, poiché il clima di nervosismo che ha un po' accompagnata tutta la serata era ancora tangibile e perché non sempre sono solo i termini a dover essere sotto processo; a volte è proprio il tono in cui sono espresse che fa la differenza.

Concludendo, lasciando un'ultima informazione sulla crisi mediorientale, ciò che è certo è che la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU arriva dopo 34 giorni di guerra; i quali, secondo le stime dei due governi, hanno provocato 1.100 vittime libanesi e 154 israeliane.

Forse sono questi gli unici veri dati che andrebbero ricordati, poiché nonostante tutte le polemiche che si possono innescare, i dibattiti, gli attacchi, solo una cosa resta identica, che si parli di vinti o di vincitori; chi soffre, chi subisce gli orrori delle guerre, chi vede le proprie case distrutte e sfida ogni giorno come se fosse l'ultimo, vivrà le cose sempre diversamente da chi le osserva o da chi le sente raccontare. Solo chi le fronteggia sulla propria pelle le può giudicare, ma perché sono parte della propria esistenza.

Un'unica frase, detta durante uno degli ultimi interventi del pubblico, è l'esempio di ciò che in realtà è necessario avere sempre sotto gli occhi quando si affrontano certi argomenti. Possiamo dibattere, prendere opinioni verso un senso, scontrarci con chi la pensa diversamente da noi, ma parlando di guerre e conflitti una sola cosa resta atrocemente limpida: i morti non si compensano mai, ma si sommano, e sono identici sia da una parte che dall'altra.

Elvis Uva

La dichiarazione di Fulvio Grimaldi

Alla luce delle preoccupazioni espresse da qualcuno circa la nostra iniziativa di presentazione del mio documentario “Delitto e Castigo”, sulla guerra in Libano e sulla situazione in Medio Oriente, vi prego di consentirmi alcune osservazioni.

Il documentario illustra quelle vicende in termini come riportati da una non indifferente parte di media e osservatori e, nel farlo, non lesina valutazioni critiche nei confronti di chi quella guerra ha condotto con il risultato della vastissima distruzione di un paese scarsamente difeso e pacifico. Critiche che si possono rilevare in termini addirittura più forti nei contributi di alcune realtà ebraiche, come quella degli “Ebrei contro l'occupazione” apparsa sul numero di sabato 27 gennaio 07 nel quotidiano “il manifesto”.

Criticare la politica del governo di Israele - e di quella ad esso alleata degli USA - non può quindi in alcun modo essere classificato come manifestazione di settaria parzialità o, addirittura, come praticato da alcune parti, di antisemitismo. Se lo si fa, si ricorre a atteggiamenti strumentali di dubbia fondatezza. Personalmente non ho mai ricevuto rinvii da parte della comunità ebraica italiana, né da singoli esponenti di tale comunità, all'interno della quale, del resto, si possono individuare voci anche più critiche della mia. Non essendomi mai pronunciato in toni anche solo vagamente avvicinati a posizioni negazioniste o antisemite, ma avendo semmai condannato l'antisemitismo che si esprime anche nell'assai diffusa islamofobia di questi tempi (200 milioni di arabi sono semiti), non credo di dover accettare rinvii in tal senso da nessuno. Frequento il Medio Oriente e i relativi conflitti da quarant'anni, esprimendomi su alcuni dei maggiori mezzi d'informazione nazionali ed internazionali e ritengo di avere sufficiente conoscenza ed esperienza per esprimere opinioni serene, che del resto possono, in democrazia, essere ampiamente contrastate da altre di segno diverso. Ogni forma di condanna preventiva deve essere di conseguenza ritenuta sospetta e suscettibile di essere classificata come intimidazione nei confronti della libertà d'espressione. Con i più cordiali saluti,

Fulvio Grimaldi

Dal Circolo “Berlinguer”

La serata organizzata a Caselle con il giornalista Fulvio Grimaldi per la buona partecipazione e il dibattito che ci sono stati ha sicuramente chiuso le polemiche che erano esplose prima della iniziativa ed è riuscita.

Un incontro voluto dal Circolo Berlinguer nel quale la testimonianza di Grimaldi sia diretta che attraverso il video “Delitto e Castigo” ha fatto emergere la disastrosa e negativa realtà del Medio Oriente e in particolare del Libano dopo la guerra dell'estate scorsa.

Un colpo al cuore le immagini dei bombardamenti e delle vittime soprattutto i bambini.

Un quadro che senza dubbio ci deve portare a continuare la nostra battaglia per la Pace e il riconoscimento dell'autodeterminazione dei popoli delle regioni.

Il documento non ha mostrato nessuna visione nega-

zionista o antisemita ma certamente proposto una visione di forte critica e condanna del governo Israeliano. Una critica che largamente approviamo.

Al dibattito è intervenuto Tullio Levi che ha potuto esprimere le sue posizioni di dissenso e quando dalla sala si sono levate critiche abbiamo impedito che sfociassero in polemiche o incidenti.

Personalmente quando Levi si è allontanato dalla sala sono uscito anch'io e in qualità di presidente l'ho ringraziato della sua presenza e del suo intervento.

Abbiamo ulteriormente chiarito la vicenda e sono uscito da quel breve colloquio con la convinzione che la persona di Levi sia stata scarsamente informata sulle nostre intenzioni da terzi che hanno voluto montare un caso dove non c'era.

La stretta di mano con Levi e la promessa di un possibile

incontro nel futuro sono per me gratificanti e tolgono ogni tensione accumulata come si è potuto sentire durante il mio intervento iniziale.

Grimaldi è diventato un amico del Berlinguer e questo è un obiettivo raggiunto che piace all'associazione.

Continuiamo a ringraziare l'amministrazione di Caselle per la sua posizione nella vicenda e per la collaborazione che ci offre.

Non manca che dare l'appuntamento alla prossima iniziativa del “Berlinguer” il 28 febbraio sempre a Caselle con Luca Mercalli, si parlerà del Clima e dei pericoli che tutti noi viviamo e potranno vivere le future generazioni sul pianeta Terra.

Cordiali Saluti e grazie per l'attenzione

Dario DeVecchis
presidente Circolo
Berlinguer

Il comunicato della “Città di Caselle”

Preso atto delle parziali e non sempre corrette informazioni che sono circolate in questi giorni in merito alla serata prevista presso la Sala “F.lli Cervi” di Caselle Torinese in data 1° febbraio 2007 dal tema “Delitto e Castigo” alla presenza del noto giornalista Fulvio Grimaldi, si precisa, onde evitare interpretazioni fuorvianti o strumentalizzazioni di vario tipo, quanto segue:

-la Città di Caselle Torinese collabora da anni in modo proficuo e con reciproca soddisfazione con il Circolo “Enrico Berlinguer” di Borgaro Torinese nell'organizzazione di incontri di approfondimento sulle tematiche più diverse (la Resistenza, il problema dell'acqua nel mondo, la giustizia, l'informazione,...);

-nel caso della serata sopra citata (dedicata ad un'analisi di geo-politica internazionale) la Città di Caselle Torinese non ha concesso né il patrocinio dell'iniziativa né contributi di vario genere (prova ne è il fatto che ad oggi nessun atto formale è stato predisposto);

-per un mero errore materiale fatto in assoluta buona fede, visti i tempi ristretti di organizzazione della serata, sono usciti alcuni volantini predisposti dal Circolo “Enrico Berlinguer” riportanti lo stemma della Città di Caselle Torinese. Tali volantini sono stati ritirati dal Circolo stesso e sostituiti con quelli corretti riportanti solo il logo del Circolo stesso;

-la serata è, pertanto, organizzata autonomamente dal Circolo “Enrico Berlinguer” utilizzando una sala di proprietà del Comune di Caselle Torinese il quale, verificate le condizioni di rispetto di tutti e delle leggi vigenti, auspica e garantisce la piena libertà di espressione sulle tematiche più diverse.

Rammaricati della confusione venutasi a creare e ribadendo i più vivi sentimenti di vicinanza alla Comunità Ebraica, ricordando che la Città di Caselle Torinese celebra da anni con più manifestazioni di testimonianza ed approfondimento la Giornata della Memoria, cogliamo l'occasione per invitare la Comunità Ebraica a voler partecipare alle prossime manifestazioni di celebrazione.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

MECCA & CHIADO

s. r. l.

PRIMARIA IMPRESA
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

Prezzi di assoluta concorrenza
Servizio continuo ovunque, anche nei paesi appaltati

CASELLE - Via C. Cravero n. 55 - Tel. 996.20.56
CIRIÉ - Via Torino n. 76
Tel. 92.10.148 - 92.14.527 - 92.14.031 - 92.08.482

VEETURE FIAT, MERCEDES - ROLLS ROYCE
Completa organizzazione indipendente